

Martedì 23 agosto 1988

"Il Piccolo"

Gorizia

CORMONS

Un sogno europeo

Messaggio di speranza dalla Festa dei popoli di Giassico

Uno scroscio violento, precipitato dai bagliori delle sciariche elettriche e seguito poi da una pioggia fitta caduta per parte della notte, ha posto bruscamente fine domenica sera alla 140.ª Festa dei popoli della Mitteleuropa. Qualche minuto prima sul rudido cemento della pista di ballo aveva volteggiato il borgomastro di Klagenfurt Leopold Guggenberg.

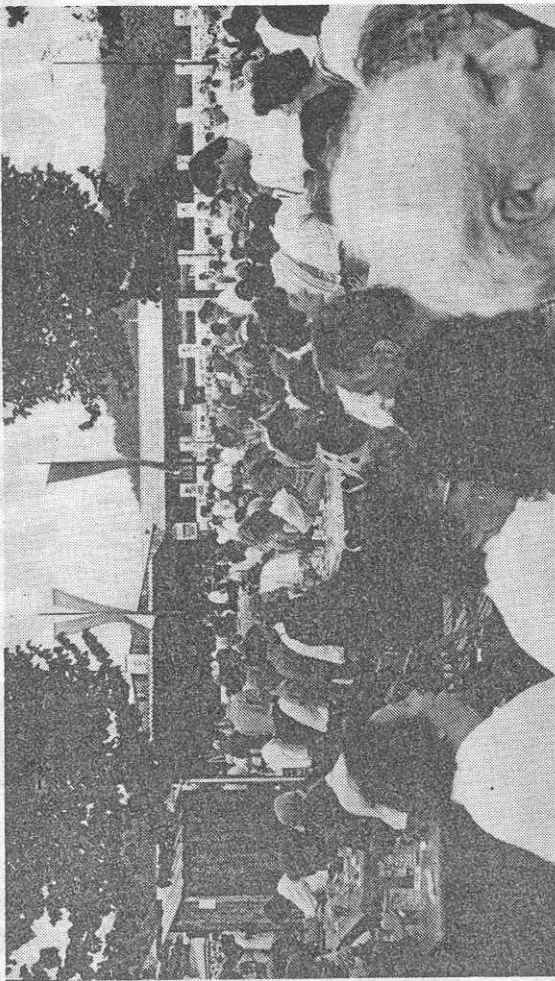
La folla ha guadagnato ordinatamente il cancello di uscita e gli organizzatori hanno cominciato a riordinare le cose dentro i chioschi, a rimettere via libri, stampe, cartoline, medagliette e manifesti su Francesco Giuseppe e sull'impero austroungarico. Plan piano le luci si sono spente e sono rimaste solamente le grandi bandiere, inzuppate d'acqua, appese ai pennoni.

La «kermesse» è finita sotto un diluvio, ma gli organizzatori non devono lamentarsi. Per tutta la giornata non è caduta una sola goccia d'acqua, mentre a pochi chilometri il cielo aveva aperto le cateratte e faceva cadere l'acqua a secchi. Nel pomeriggio, e fino a sera, Giassico è stata invasa da migliaia di persone. Difficile contarle, si sa solo che ad una certa ora del pomeriggio i due am-

rosi nel corso delle tre giornate (deposizione di corone al cimitero di Brazzano, messa a Cormons e saluto in piazza Libertà), mai una volta è stato nominato Francesco Giuseppe, ma tutti hanno ribadito la validità di un'Europa unita costruita sui valori mitteleuropei. Nessuno ha parlato di restaurazione, di rivendicazioni revansciste, ma è stato sottolineato l'abbraccio di popoli di lingua e cultura diversi legati da un passato storico comune. I parlamentari europei Dalsass e Selva, il borgomastro Guggenberg e i parroci di Cormons e Brazzano hanno rimarcato che se si vuole far funzionare la macchina amministrativa dell'Europa, con l'apertura delle frontiere prevista per il 1992, ci si dovrà riferire ai metodi usati — che hanno dimostrato di funzionare — nel vecchio impero. Ma si sono indicati anche altri valori quale la saggezza mediatrice e illuminata fonte di progresso.

Insomma meno Franz Joseph (anche se l'immagine del vecchio Kaiser è ancora dominante) e più Europa è il messaggio che viene lanciato da Giassico e da Cormons ogni anno con maggior vigore.

[F. Fe.]



A migliaia si sono incontrati a Giassico. Per tutti, un sogno: l'Europa unita. (Foto Bumbaca)

pi parcheggi non riuscivano più a contenere una sola auto e che molti automobilisti hanno dovuto oltrepassare lo Judrio e arrivare fino a Vinsul per trovare un parcheggio. Non pochi sono stati coloro che hanno lasciato l'auto in mezzo i campi, tra i vigneti.

All'interno della festa, erano costretti a fare una lunga fila coloro che intendevano gu-

stare un po' di carne alla griglia e delle patatine fritte. Curiosità è stata mostrata anche per la mortadella gigante prodotta per l'occasione dalla Vengros di Trieste, ridotta ormai ai minimi termini.

Non c'era una sedia libera per potersi sedere, mentre la banda continuava a suonare e sulle teste di quanti mangiavano e bevevano passa-

vano i piccoli velivoli dell'Aero club di Aiello. Fin qui la festa per ricordare il genetica imperiale che l'Associazione Mitteleuropa ha voluto quest'anno denominare Festa dei popoli della Mitteleuropa. E non è solo un puro cambiamento di nome, ma si è notato un taglio diverso nell'aspetto culturale della manifestazione. Nei di-

scorsi, che sono stati nume-